

## Indagini nell'area del Foro di Grumentum

Attilio Mastrocinque

Gli scavi nella città romana di *Grumentum* sono ripresi a cura dell'Università di Verona, sotto la direzione di chi scrive. Le attività si sono concentrate nell'area del Foro (fig. 1-2).

Nella campagna di agosto si è messo in luce un edificio, probabilmente templare, di forma rotonda, adiacente al Foro e al Capitolium (fig. 3). Il suo diametro è di circa 9 metri, di poco più piccolo rispetto all'altro tempio rotondo già messo in luce nel 1995 sul lato opposto del Capitolio<sup>1</sup>. Quanto rimane dell'edificio è il podio con scalinata di 4 gradini, realizzato in *opus reticulatum*, ciò che induce a ritenerlo più antico dell'altro tempio rotondo. Al centro del podio si è trovata una struttura circolare (fig. 4) di ca. m. 1,60 realizzata all'esterno in *opus reticulatum* e sconvolta nel nucleo da fasi tarde di frequentazione. In attesa del completamento dello scavo, per ora si ipotizza che si tratti di un elemento costruttivo su cui si è impostata la realizzazione del nucleo interno del podio<sup>2</sup>. L'area è stata frequentata anche in età medievale e moderna, come dimostrano ceramiche, monete e i resti di un focolare. Dai pressi della gradinata parte un muro a secco tardo-antico o alto-medievale con andamento NNE (fig. 5), il quale conferma la realizzazione tarda di muri fuori asse rispetto all'impianto urbanistico romano.



Fig. 1. Grumentum. Veduta aerea. Riprese eseguite dal CIRCE (Università IVAV di Venezia).

<sup>1</sup> BOTTINI 1997.

<sup>2</sup> Lo scavo è stato curato da Massimo Saracino.

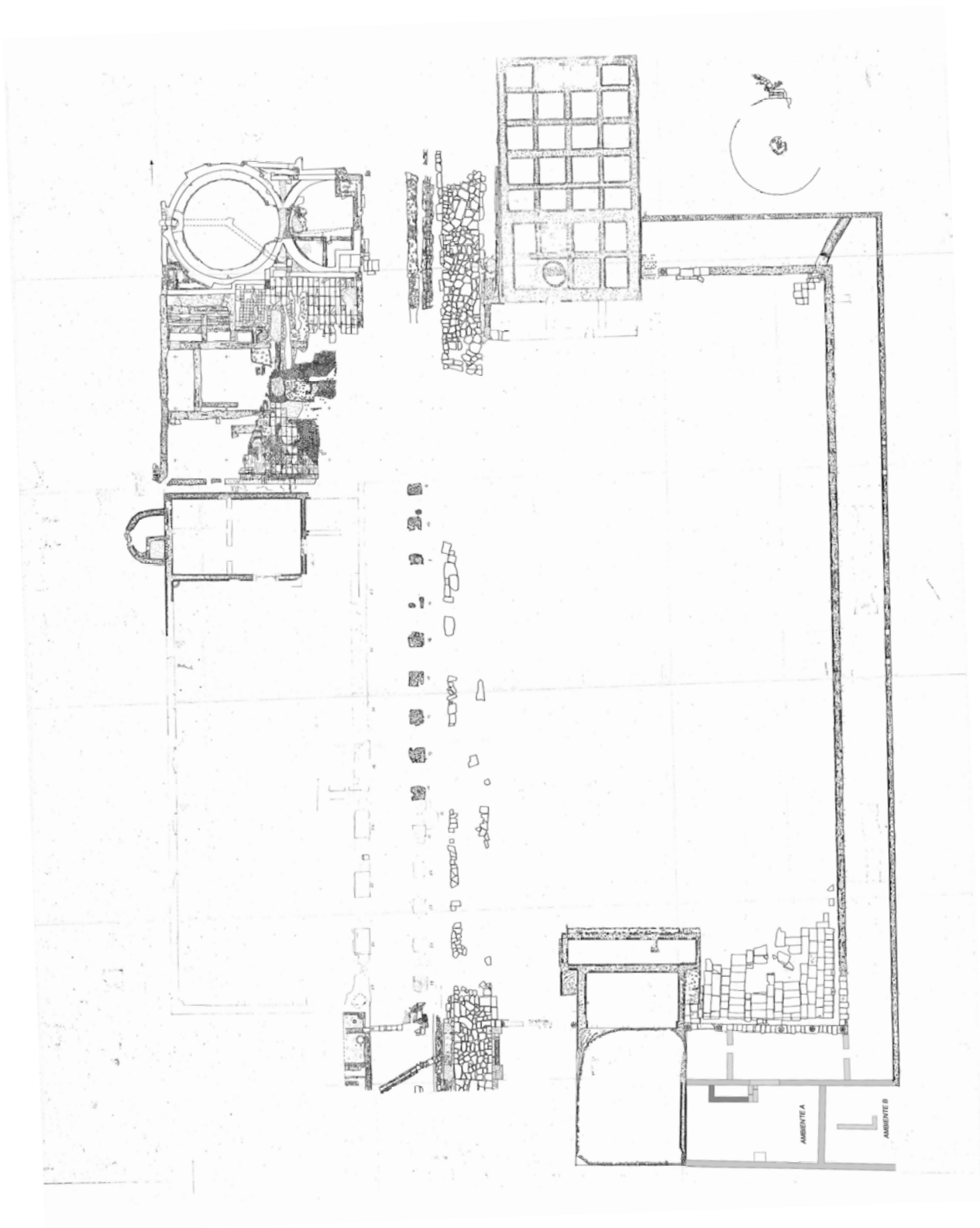


Fig. 2. Pianta provvisoria dei rinvenimenti nel Foro di Grumentum.





Fig. 3. Veduta dell'edificio circolare con gradinata d'accesso a nord.



Fig. 4. Particolare della struttura circolare al centro dell'edificio rotondo.



Fig. 5. Muro a secco tardo-antico o alto-medievale con andamento NNE.



Sul lato SE del Cesareo è continuata, l'indagine delle fasi tarde dell'inse-diamento<sup>3</sup> (fig. 6). La fonderia messa in luce nella precedente campagna di scavo è risultata essere meno tarda di quanto si supponeva: i materiali dello strato sul quale essa sussiste vanno dall'epoca repubblicana alla fine del III secolo circa e su di essa fu impostato un muro tardo-antico, probabilmente posteriore alla fine del IV secolo. La datazione della costruzione e uso della fonderia dovrebbe quindi essere compresa tra la fine del III e la fine del IV secolo. Essa e l'ambiente adiacente furono impostati su un piano di calpestio sopraelevato di una quarantina di centimetri rispetto alla fase precedente, richiedendo la sopraelevazione della soglia che dà sulla *porticus* del Foro. Le tarde fasi di vita di questo settore debbono avere comportato un crollo di strutture architettoniche, seguito da una fase di abbandono e poi da una sopraelevazione del piano di calpestio per ovviare all'intrusione e al ristagno di acqua piovana e fango, dovuti probabilmente al cessato funzionamento del sistema delle acque lungo gli assi stradali (fig. 7). La ripresa delle attività in questo settore, nel corso del IV secolo, risulta essere stata in tono minore e la presenza della fonderia attesta uno stravolgimento dello stile di vita cittadina nell'area forense.



Fig. 6. Area SE del Cesareo durante lo scavo delle fasi tarde.



Fig. 7. Dettaglio dei diversi livelli di terreno accumulatisi in epoca tardo-antica nell'area SE del Cesareo.

A ridosso del Cesareo, sul lato SE, alla fine della *porticus*, si sono messe in luce tre pavimentazioni della *porticus* stessa: 1) una tardo-antica, parzialmente ricoperta da tegole o altri materiali architettonici di reimpiego (fig. 8), 2) un allettamento di pavimentazione ammorsato con le fondazioni dello stilobate della *porticus* (fig. 9), 3) un più antico allettamento di pavimentazione addossato al muro di fondo del Foro e forse in fase con esso (fig. 10).

Un saggio condotto sull'opposto lato SE, a ridosso delle fondazioni del Cesareo, probabilmente entro il riempimento della risega di fondazione, ha portato alla luce ceramica di Gnathia (fig. 11) e a vernice nera.

Lo scavo negli ambienti ricavati entro le sostruzioni anteriori del Capitolio hanno riportato alla luce una grande e profonda fornace per la calce (fig. 12), scavata e rivestita di pietre sotto il piano di calpestio creato abbattendo muri delle sostruzioni ed eliminando addirittura le fondazioni di un vecchio muro, che era stato rasato al tempo dell'edificazione del Capitolio<sup>4</sup>. Con ogni probabilità l'attività di questa fornace portò alla distruzione di statue, iscrizioni ed elementi architettonici del centro della città. Un saggio di scavo nella zona del Foro prossima al Capitolio ha messo in luce materiali disposti in profondità per consolidare una zona, probabilmente in una fase più antica di quella che vide la costruzione del Capitolio.

<sup>3</sup> Questo settore è stato seguito da Federica Candelato.

<sup>4</sup> Lo scavo del settore della calcara è stato curato da Ugo Fusco.





Fig. 8. Pavimentazione tardo-antica della porticus.



Fig. 9. Pavimentazione tardo-antica, sotto la quale si trova un precedente allettamento pavimentale, al quale risultano ammassate le malte dello stilobate della porticus.



Fig. 10. Allettamento pavimentale addossato al muro di fondo del Foro e forse in fase con esso.



Fig. 11. Ceramica rinvenuta nel riempimento della fossa di fondazione del Cesareo.



Fig. 12. Calcarea individuata entro le costruzioni anteriori del Capitolio .



Saggi condotti sul lato NO del Cesareo hanno messo in luce un battuto molto compatto (fig. 13-15) che costituiva forse la più antica pavimentazione del Foro, databile in età tardo-ellenistica, poco prima della deduzione della colonia romana o durante la sua prima fase<sup>5</sup>. Inoltre sono stati rinvenuti due frammenti di terrecotte architettoniche sotto il livello di pavimentazione del Foro di età imperiale.



Fig. 13. Veduta aerea dei saggi condotti sul lato NO del Cesareo. Riprese eseguite dal CIRCE (Università IVAV di Venezia).

Le indagini sulle strutture architettoniche hanno permesso di stabilire una cronologia relativa per i principali monumenti del Foro. Il più antico di loro è il Cesareo, seguito dal muro di fondo del Foro, probabilmente nella medesima fase costruttiva, nella quale forse c'era un primo porticato, poi si creò un portico poggiato su stilobate; per ultimo fu realizzato il Capitolio, forse sopra un più antico monumento. La costruzione del Cesareo probabilmente ha conosciuto almeno due fasi, o due progetti: il primo prevedeva il podio interamente visibile dal Foro, per cui la modanatura inferiore è stata realizzata, ma rifinita solo in parte, evidentemente in previsione del secondo progetto con il quale tale modanatura risultava obliterata o non più visibile, per cui anche la sua parte anteriore fu rimossa e non fu terminata la realizzazione del suo profilo. Pertanto la "fabbrica" del tempio deve essere durata per parecchio tempo. Data la relativa antichità del Cesareo (per il quale L. Giardino aveva proposto, sulla base di limitati scavi, una data in età claudia<sup>6</sup>), sembra possibile proporre un'attribuzione diversa nella sua prima fase di vita. Il fatto che a *Grumentum* siano attestati gli *Augustales Herculanei* (CIL X, 231; AE 1998, 383) implica che il collegio che curava il culto imperiale si occupava anche del culto di Ercole. Inoltre il culto di Ercole era particolarmente importante per Pompeo (per es.: App., B.c. II.11.76) e fra coloro che colonizzarono *Grumentum* negli anni 50 dovevano esserci anche parecchi veterani di Pompeo<sup>7</sup>. Per questi motivi si potrebbe avanzare l'ipotesi che, prima di diventare anche la sede del culto imperiale, il tempio del Foro fosse stato la sede del culto di Ercole.

<sup>5</sup> Lo scavo di questo settore è stato seguito da Carmelo Malacrino.

<sup>6</sup> GIARDINO 1990; GIARDINO ET AL. 1992.

<sup>7</sup> Mastrocinque 2007.





Figg. 14-15. Battuto molto compatto, forse relativo alla prima pavimentazione del Foro, messo in luce sul lato NO del Cesareo.

#### BIBLIOGRAFIA

- BOTTINI P. (a cura di), 1997, *Il museo archeologico nazionale dell'alta Val d'Agri*, Lavello.
- GIARDINO L., 1990, *L'abitato di Grumentum in età repubblicana: problemi storici e topografici*, in M.R. SALVATORE (a cura di.), *Basilicata. L'espansionismo romano nel Sud-Est d'Italia. Il quadro archeologico*, Atti del convegno di Venosa 1987, Leukania 2, Venosa: 125-157.
- GIARDINO L., BOTTINI P., BIANCO S., 1992, *Grumentum e la Lucania Meridionale*, in *Da Leukania a Lucania, La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Catalogo della Mostra Venosa 1992-1993, Roma: 91-105.
- MASTROCINQUE A., 2007, *Giulio Cesare e la fondazione della colonia di Grumentum*, in *Klio* c.s.
- THALER H., ZSCHÄTZSCH A., 2004, *Vorbericht über die Ausgrabungen in Grumentum*, in *Archäologischer Anzeiger* 1: 241-262.

Attilio Mastrocinque  
Università degli Studi di Verona  
[attilio.mastrocinque@libero.it](mailto:attilio.mastrocinque@libero.it)